

7° REGGIMENTO ARTIGLIERIA P. C.

SUA FORMAZIONE

E

CENNO STORICO DELLA PARTE AVUTA IN GUERRA

DAI REPARTI CHE LO COSTITUIRONO

Come si formò il 7° Reggimento Artiglieria P. C.

Il 33° Reggimento da Campagna rientrò a Terni, proveniente dalla zona d'Armistizio, il 15 settembre 1919 su 3 gruppi, il 1° di 4 batterie e gli altri su 3 batterie ciascuno. Il 1° Gruppo (con le sole prime 3 batterie) fu distaccato a Perugia.

A Terni esisteva il deposito del suddetto Reggimento il quale passò a far parte integrante di esso il 20 febbraio 1920.

Nel dicembre 1919 il Reggimento versò i materiali da campagna e trasformò il suo armamento in pesante campale.

Nello stesso mese si sciolse la 4ª batteria, restando così 3 gruppi di 3 batterie ciascuno: i primi due con cannoni da 105 e il 3° con obici da 149.

Nel gennaio 1920 rientrò dalla zona d'armistizio il 32° gruppo O. P. C. che divenne il 4° gruppo del Reggimento.

Il 30 marzo s. a. per effetto della Circolare N. 700 del Ministero della Guerra (Div. S. M. sez. 4ª), il 2° gruppo di cannoni ed il 4° gruppo di obici furono ridotti a soli quadri. Gli altri 2 gruppi rimasero ciascuno con 2 batterie effettive e una quadro.

Il 15 maggio il distaccamento di Perugia rientrò a Terni.

Il 12 giugno, a norma del dispaccio Ministeriale N. 10400 del 29 maggio 1920, le due batterie quadro appartenenti ai due gruppi effettivi vennero sciolte.

Col 1° luglio, in seguito alla Circolare Ministeriale N. 11770 in data 19 Giugno s. a., il 33° Reggimento fu sciolto e i due gruppi esistenti passarono a far parte del 37° Reggimento Artiglieria Pesante Campale.

Quest'ultimo Reggimento si formò in Roma con i seguenti reparti provenienti dalla zona d'armistizio e giunti dal marzo al maggio 1920:

Com. 7° Raggruppamento pesante campale.

8° gruppo obici pesanti campali.

24° gruppo obici pesanti campali.

22° gruppo cannoni 105

33° gruppo cannoni 105

e al 1° luglio era costituito da due soli gruppi: 1° cannoni 105 e 3° obici 149.

Avvenuto lo scioglimento del 33° Reggimento e il passaggio dei due gruppi, il 37° Reggimento Pesante Campale risultò così costituito:

Comando del Reggimento (già comando 7° Raggruppamento P. C.) Roma;

1° gruppo cannoni 105 (già 22° gruppo cannoni 105) Roma;

2° gruppo cannoni 105 (già 2° gruppo del 33° da Campagna) Terni;

3° gruppo obici P. C. (già 8° gruppo obici P. C.) Roma;

4° gruppo obici P. C. (già 32° gruppo obici P. C.) Terni;

Deposito (già deposito del 33° Regg. Da Campagna) Terni.

Il 1° agosto il 37° Reggimento assunse la denominazione di 7° Reggimento Artiglieria Pesante Campale il quale, in seguito ad altre semplificazioni, venne ad essere costituito da soli due gruppi di 3 batterie ciascuno, uno a Terni (2°) col Deposito, e uno a Roma (3°) col Comando di Reggimento. Il 1° e 4° gruppo furono ridotti ai soli quadri.

Alla fine di maggio 1921 le sei batterie vennero riunite in tre gruppi: il 1° misto, il 2° di cannoni e il 3° di obici.

Alla fine del mese di giugno il Comando del Reggimento ed i reparti che già avevano sede in Roma, si trasferivano a Terni.

Il 15 luglio 1921 si costituì l'Autoreparto del Reggimento e il 1° febbraio del 1922, con elementi presi dai reparti della sede, si costituì il 4° gruppo misto composto dalla 2ª e 11ª batteria le quali con la 1ª e la 10ª (già 2ª) formeranno il 1° gruppo di cannoni e il 4° di O. P. C.

Attualmente il Reggimento è formato dal Comando, due gruppi di cannoni da 105 e due gruppi di obici da 149, un autoreparto ed un deposito. I gruppi sono ciascuno su due batterie effettive ed un quadro.

Segue una breve storia della parte avuta nella guerra italo austriaca dai vari reparti che concorsero a formare il Reggimento.

33° Reggimento Artiglieria Campagna

Formazione ed assegnazione

Il 33° Reggimento Artiglieria da Campagna fu formato il 1° di gennaio 1915 dal 13° Artiglieria da Campagna (3° gruppo) e dal 1° Artiglieria da Campagna (2° gruppo). Il 1° febbraio 1915, in Terni, venne costituito il 1° gruppo con gli elementi forniti dagli altri due. Giunto in zona di guerra, fu assegnato, come Reggimento d'Artiglieria Divisionale, alla 18ª Divisione – IX corpo d'Armata – IV Armata. Tale assegnazione fu in massima mantenuta. Fa solo eccezione un breve periodo di pochi giorni nel dicembre 1917 in cui il Reggimento, pur rimanendo nominalmente alla 18ª Divisione, fece parte del XXVII Corpo d'Armata e nel 1918 quando, per due volte, appartenne alla 17ª Divisione che sul Grappa sostituì la 18ª.

Cordevole

Le trattative con l'Austria Ungheria durate dieci mesi non avevano avuto nessun risultato.

La diplomazia aveva ceduto il posto al cannone.

La gioventù irrequieta delle giornate radiose di maggio, all'appello della Patria, divenne milizia numerosa e disciplinata; aveva solo l'impazienza di avere presto il battesimo del fuoco. Ed il 33° Reggimento Artiglieria da Campagna, giovane anche lui, come tutta la gioventù italiana, non vedeva l'ora di far sentire la voce potente e terribile dei suoi cannoni d'acciaio.

Finalmente l'ordine di partenza venne.

Dalla 2ª decade d'aprile alla 2ª decade di maggio il Reggimento incominciò a partire alla volta della nostra frontiera, e nei primi di giugno aveva già preso posizione sull'Altro Cordevole e precisamente:

Il 1° gruppo, (Comandante Maggiore Venzi Cav. Emilio) nel settore di San Pellegrino, a Val Bois (1ª e 3ª batteria) a Moè (2ª batteria).

Il 2° gruppo, (Comandante Maggiore Morelli Nobile Attilio) nelle vicinanze di Laste (4ª batteria) e sulle pendici occidentali di Col Toront (5ª batteria).

Il 3° gruppo, (Comandante Maggiore Bianchi D'Espinosa Cav. Enrico) a Passo Fedaia (8ª batteria) ed al Col Toront (6ª e 7ª batterie).

Il reggimento fino dai primi giorni d'entrata in azione dette prova del suo valore e della sua efficienza; gli encomi guadagnati dalle sue batterie stanno a dimostrarlo.

Le batterie furono subito ammirate dalle altre armi per il loro valore e per la loro precisione dei tiri che portavano la morte e lo scompiglio nelle posizioni nemiche.

E' debito nostro in questo breve riassunto della grande opera compiuta dal Reggimento in tutta la campagna, ricordare il nome di due valorosi, del Ten. Schenardi e del S. Ten. Olivio, che eroicamente furono i primi ad immolare la loro fiorente gioventù (Passo Fedaia 16 giugno 1915) dando così magnifico esempio di alto spirito di dovere e di sacrificio.

Il Reggimento prese parte efficacemente ed attivamente a tutte le seguenti azioni svolte nel settore **Marmolada – Col di Lana** dal 24 maggio 1915 all'ottobre 1917 e cioè:

Conquista del Costone di Agai

Conquista di Ciampo Vedile

Conquista Fondo Val Cordevole

Conquista Cappello di Napoleone

Conquista del Panettone (ottobre – novembre 1916)

Conquista Col di Lana (17 aprile 1916)

Conquista Dente del Sief (30 aprile 1916)

Azione per la conquista di cima Sief (20-30 settembre 1917).

In tutte le sunnominate azioni l'opera efficace e potente delle batterie rese molto più facile i compiti delle nostre fanterie (Brigata Alpi – Brigata Calabria) colle quali erasi stabilito un reciproco, fraterno, affettuoso e grande affiatamento.

Nonostante l'asprezza della guerra montana il Reggimento rispose sempre prontamente ed esattamente a tutte le richieste dei Comandi.

Degli di ammirazione furono i suoi lavori di fortificazione campale diretti sempre da quei criteri che la guerra moderna aveva imposto.

Nei lunghi periodi di poca intensità combattiva (comune su tutta la fronte montana d'operazione sino all'ottobre 1917) le batterie non furono mai inoperose logorando giorno per giorno, sistematicamente, le forze del nemico con i loro tiri di interdizione, di disturbo, di smonto di mitragliatrici, di distruzione su punti di trincee nemiche più specialmente fortificati, su baracche, ricoveri, ecc. ecc..

Le fanterie della 18° Divisione tennero a dimostrare la loro riconoscenza per il valido aiuto avuto dal 33° Reggimento Artiglieria da Campagna.

Si giunse così alla fine dell'ottobre 1917.

Piave

Purtroppo era vero.....

Le nostre armate gloriose (2^a e 3^a) avevano dovuto abbandonare le posizioni formidabili da esse conquistate con tanto valore e con tanto sangue.

I lamenti ed i pianti delle donne e dei bambini che, sotto la minaccia dell'invasione abbandonavano i loro tetti, venivano portati a noi dai venti e l'eco dei monti nevosi del Cordevole tristemente e cupamente ce lo ripeteva più volte.

E noi, con il singhiozzo alla gola, aspettavamo l'ordine inevitabile di ripiegamento. E l'ordine venne breve e conciso.

All'alba del 3 novembre le batterie erano riunite a Saviner ed alle 6 del mattino incominciò il ripiegamento del Reggimento.

Sui visi degli artiglieri tutti si vedeva il dolore; essi comprendevano come la salvezza d'Italia fosse affidata unicamente alla loro disciplina ed al loro sacrificio.

Fu per questo che il Reggimento poté ritirarsi in perfetto ordine non abbandonando come bottino per il nemico, nessuna di quelle armi che la Patria ci aveva consegnato nel maggio della nostra riscossa nazionale per la difesa della civiltà minacciata, e per il trionfo del suo diritto calpestato.

I gruppi, dopo la marcia di tre giorni, presero posizione nella nuova linea del Piave, e precisamente: il 1° gruppo (1^a, 2^a, 3^a, e 4^a batteria) sulle colline di Onigo e il 3° gruppo a M. Palazzo; 5^a e 6^a batteria a Cascina Vastagne, 7^a batteria a Guizza e 8^a batteria presso Cornuta precisamente lungo la riva del torrente Brentello.

Obiettivo principale del Reggimento era: "Coadiuvare con tempestiva azione di fuoco le fanterie per fermare ad ogni modo il nemico invasore".

I settori di tiro assegnati al Reggimento erano i seguenti:

Al 1° gruppo: settore Monfenera Bigolino.

Al 2° gruppo, 5^a, 6^a, 7^a batteria, settore Bigolino Rivasecco, 8^a batteria: la difesa della testa di ponte di Vidor.

I giorni 7, 8 e 9 novembre furono assorbiti per i lavori di fortificazione campale.

Il giorno 9 l'8^a batteria distaccava un proprio pezzo a Cavole (imboccatura ponte di Vidor).

Il giorno 10 novembre alle ore 10, le batterie aprivano un fuoco tempestivo dando così un aiuto validissimo all'azione difensiva delle fanterie che combattevano eroicamente.

Alle ore 18 del 10 il ponte di Vidor fu fatto saltare e il nemico venne fermato.

Durante la 2^a decade di novembre e nella 1^a decade di dicembre il Reggimento prese efficacemente parte a tutte le azioni difensive contro gli austro – tedeschi che attaccavano violentemente Monte Fener – Monte Tomba.

In questo periodo il Reggimento, con i suoi tiri bene aggiustati, di sbarramento e di interdizione, ebbe una parte importantissima in quei combattimenti sanguinosissimi che fecero di nuovo pensare agli austriaci come l'Italia fosse ancora ben forte e come le canzoni di vittoria da essi cantate fossero state troppo anticipate.

Nel dicembre il Reggimento veniva sostituito dal 255° Reggimento Artiglieria Pesante Francese.

I comandanti francesi dimostrarono la loro ammirazione per i lavori di fortificazione eseguiti dal Reggimento in così brevissimo tempo.

Per il meraviglioso lavoro indefesso compiuto lodevolmente e per le perdite subite, il Reggimento fu inviato a riposo nei paesi di Loria (1° gruppo) e di Bessica (2° gruppo). Il riposo fu breve.

Monte Grappa

Il nemico, visto come i suoi attacchi fossero ormai vani sul Piave, aveva incominciato ad attaccare fortemente ed accanitamente le posizioni del sistema del Grappa.

Per questa ragione, il Reggimento, il 14 dicembre fu chiamato a rinforzare la difesa delle posizioni dell'Asolone, Col Moschin e fondo Val San Lorenzo che cedevano sotto la pressione violentissima degli attacchi nemici.

Il nemico venne arrestato.

Il Reggimento prese parte efficacemente alle azioni del 18 e 20 dicembre.

Il 14 gennaio 1918 i Comandanti della 18ª e 66ª Divisione decisero di non tollerare il nemico a Monte Asolone, quota 1400, e quota 1440 da noi perdute il 20 dicembre.

L'azione ebbe inizio alle 5 del mattino e fu seguita da reparti della Brigata Bari (139 e 140 fanteria) e dai reparti della Brigata Cremona (21ª e 22ª fanteria).

Validissima fu in questa giornata l'azione di fuoco del Reggimento; il 1° gruppo postato su Col del Gallo ebbe come obiettivo il settore quota 1440, Monte Asolone; il 2° gruppo postato a Col Spiassoli (est Val San Lorenzo, 5ª e 6ª batteria e ad Osteria Giberna, 7ª con l'8ª batteria) ebbero come obiettivo Col Caprile e la mulattiera per cui vi si accede.

Dal gennaio all'11 giugno il Reggimento sventò coi suoi precisi tiri di sbarramento, e rese vani, tutti i colpi di mano del nemico, mentre con i suoi tiri di disturbo e di interdizione non lo lasciò mai tranquillo e rese difficilissimi i suoi rifornimenti ed i suoi lavori di rafforzamento.

Per i propri lavori campali e di rafforzamento, il Reggimento riscosse l'elogio verbale del Sig. Comandante l'Artiglieria del 9° Corpo d'Armata Brigadiere Generale Pizzoni.

Il servizio di collegamento fra fanteria e artiglieria, bene organizzato e lodevolmente compiuto dal personale addetto, rese sempre istantanea l'entrata in azione, al momento del bisogno delle batterie, riuscendo a stabilire un affiatamento meraviglioso fra gli artiglieri ed i fanti delle Brigate della 18ª Divisione alla quale il Reggimento apparteneva.

Si arrivò così al 15 giugno 1918.

Gl'Imperi Centrali facevano l'ultimo loro sforzo per abbattere gli Eserciti dell'Intesa.

La Germania, dal maggio, si ostinava ad attaccare il fronte francese mentre l'Austria si preparava alla sua formidabile offensiva che doveva annientare la nostra accanita resistenza, la nostra potente forza militare, il nostro esemplare ed unico valore.

Gli artiglieri del 33° attendevano con calma e sicurezza di loro stessi (sicurezza che è possibile solo in chi si sente veramente, moralmente e materialmente forte) l'offensiva del nemico che doveva segnare, secondo questi, la fine dell'Italia, l'ultima pagina della nostra storia militare.

Giugno 1918 doveva essere la Novara della nostra ultima guerra d'Indipendenza.

Questo volevano gli Austriaci; questo non volevamo noi, perché volevamo vivere; perché le nostre tombe del Carso reclamavano che su di esse sventolasse di nuovo il tricolore d'Italia, perché nelle nostre orecchie si ripetevano ancora i gemiti dei bimbi ed i lamenti delle donne del Veneto gentile che l'eco dei monti del Cordevole ci aveva riportato nelle ore più tristi della nostra storia.

Con sicurezza, attendevamo l'attacco del nemico; le prime ore della notte, del 14 al 15 giugno, trascorsero tranquille; il cannone taceva ma l'artigliere del 33° vegliava.

Le armi tacevano ma i cuori pulsavano fortemente.

Il nemico nascondeva l'inganno; noi ci preparavamo a sventarlo.

Alle tre del mattino venne iniziato il bombardamento Austriaco su tutto il fronte del Corpo d'Armata, con fuoco intensissimo, non solo sulle nostre posizioni di prima linea, ma in modo speciale sulle posizioni di cima Grappa (postazioni batterie 1° Gruppo) sul Monte Oro (postazioni batterie del 2° Gruppo) battute con grossi, medi, piccoli calibri a granata, a tempo, e liquidi speciali

(cloro lacrimogeni). Il tiro con proiettili a liquidi speciali, sulle posizioni delle batterie, fu fatto a più riprese durante la mattinata e fu particolarmente intenso durante la prima fase (dalle ore tre alle ore quattro).

Le batterie del reggimento aprirono subito un violentissimo fuoco di sbarramento sui tratti loro assegnati. Alle 12, alcune batterie iniziarono il tiro di contropreparazione a liquidi speciali mentre le altre cominciarono il tiro di distruzione sulle trincee nemiche. Sulle posizioni che il nemico man mano riusciva a strapparci, le batterie iniziavano immediatamente degli efficacissimi tiri di repressione che rendevano molto effimeri i successi del nemico e che riuscivano a demoralizzarlo per le perdite rilevantissime che gli si facevamo subire.

Il nemico però riusciva a sfondare sul fronte della 17^a Divisione ed avanzare fino a Col Moschin. La brigata Bari (18^a Divisione) combattendo eroicamente, si ritirava sulla 2^a linea del sistema avanzato di difesa (Linea Bianca).

Le batterie, mentre con delle sezioni proteggevano la ritirata della fanteria con aggiustati tiri di sbarramento, con le altre iniziavano tiri di distruzione e d'interdizione per facilitare i nostri contrattacchi.

Nei momenti di tregua dell'azione di fanteria le batterie eseguivano forti concentramenti di fuoco sui nodi stradali, su centri vitali del nemico e sui luoghi dove erano riparate le riserve austriache.

In tali circostanza gli artiglieri tutti hanno dato prova di nobile abnegazione e di un forte spirito di sacrificio; i tiri di controbatteria del nemico non riescono né a disorientarli né a fare smettere, neanche per pochi minuti, il loro fuoco di struggitore ed eroi sono tutti essi; su di essi rifulge particolarmente l'eroismo del tenente Cortese che di collegamento, quantunque gravemente ferito, insieme alle fanterie corre al contrattacco e mette in azione una mitragliatrice abbandonata finché, colpito alla fronte, sorride e cade.

Il reggimento prese parte attivissima alle azioni difensive e controffensive, che si susseguirono violentissime e senza interruzione fino a che fu completamente ristabilita la linea quale era prima dell'attacco nemico.

I Comandi di fanteria (brigata Bari) si congratularono vivamente ringraziando per l'aiuto validissimo loro dato riconoscendo che il nemico (specialmente nella mattinata del 15 giugno) certamente sarebbe riuscito nei suoi piani se le nostre batterie non avessero agito in quel modo meraviglioso.

Nei mesi del luglio e dell'agosto le batterie furono instancabili; presero parte a tutti i nostri colpi di mano su monte Asolone e resero vani quelli del nemico.

Ammirevole fu come le batterie appoggiarono l'azione svolta dalla brigata Calabria (59 e 65 Fanteria) per la presa del Fortino Regina avvenuta il 10 settembre.

Alle ore 7 del mattino cronometricamente le batterie del Reggimento aprivano un fuoco improvviso ed intensissimo su quota 1520 (6^a ed 8^a batteria).

Quota 1486 (5^a batteria) Val delle Saline (7^a batteria).

Le batterie del 1° gruppo (1^a 2^a 3^a e 4^a) postate sul Grappa, aprirono un fuoco violentissimo di distruzione sulle trincee nemiche dell'Asolone che esse battevano magnificamente d'infilata.

Il Fortino Regina venne preso ed il fuoco delle nostre batterie rese vani tutti i contrattacchi del nemico.

Non dando ad esso mai tregua giungemmo al 24 ottobre 1918.

Da un anno gli artiglieri del 33° avevano atteso quel giorno. Noi sapevamo che quella era l'ultima battaglia, che quella era nostra vittoria.

Ed a questa battaglia noi ci preparammo; l'ora della riscossa era arrivata.

Alle 5 del mattino le batterie aprirono il fuoco ed incominciarono il tiro di distruzione sulle linee nemiche da quota 1440 a cima Asolone inclusa.

Alle ore 7 le nostre fanterie mossero all'attacco e le batterie del Reggimento iniziarono subito il tiro per l'accompagnamento delle nostre colonne.

Il nemico resisteva accanitamente e appena persa qualche posizione, con forze preponderanti contrattaccava violentemente minacciando alcune volte anche la sicurezza delle nostre linee di partenza.

Le batterie però correvano subito in aiuto dei loro fratelli dell'arma di fanteria iniziando prontamente dei forti e precisi tiri di sbarramento; per 5 giorni consecutivi il reggimento, instancabilmente, cannoneggiò rendendo così più facili i nostri attacchi e difficili i contrattacchi del

nemico che il 30 ottobre dovette arrendersi al nostro valore ed alla nostra ferma volontà di vincere ripiegando disordinatamente e precipitosamente.

Le batterie inseguirono il nemico oltre Col Caprile e Col della Beretta ma le difficili vie di comunicazione ci impedirono di andare ancora più avanti.

Il 31 ottobre il reggimento veniva chiamato al Piave nell'eventualità di doversi recare oltre quella linea per incalzare il nemico in ritirata, cosa che poi non avvenne in seguito alla completa sua rotta.

Anche questa volta il reggimento riscosse gli elogi dei Comandanti Superiori e l'ammirazione della fanteria.

L'Italia aveva vinto, e il 33° reggimento artiglieria assolto meravigliosamente il compito di guerra, incominciò a dedicarsi ad alleviare le sofferenze dei nostri fratelli, del Friuli martoriato.

Friuli

Scacciato da Vittorio Veneto il secolare nemico il reggimento il 26 dicembre 1918 si trasferì nel basso Friuli dove incominciò la sua opera benefica di aiuto a favore dei nostri fratelli che per un anno avevano dovuto subire tutta la prepotenza e la tracotanza nemica. Il lavoro compiuto dal reggimento può essere suddiviso in tre periodi.

I° Periodo

Nei primi giorni del gennaio 1919, in considerazione dell'assoluta mancanza di bestiame da lavoro, fu prospettata in riunione degli Ufficiali del Reggimento di impiegare alcune pariglie nel lavoro d'aratura. Non esistendo in proposito direttive generali, il Comando del Reggimento con gli opportuni esperimenti attese all'organizzazione del servizio provvedendo direttamente alla ripartizione all'atto della richiesta, delle pariglie. In modo analogo operò nelle zone di Bicinicco il 1° gruppo colà trasferitosi il 25 gennaio.

L'istituzione fu accolta con massimo interessamento dagli agricoltori e, quantunque la stagione non fosse abbastanza ancora avanzata, grande fu l'affluenza delle richieste sia per trasporti letame che per la lavorazione del terreno.

Prestazioni di altro genere in tal periodo furono: carri e quadrupedi a disposizione dell'autorità comunale per favorire l'affluenza dei primi soccorsi, vettovagliamento dei militari in licenza, e della popolazione civile, in mancanza di negozi di generi alimentari, e per fare acquisti dagli spacci cooperativi per conto del vivandiere del Reggimento con severo controllo sui prezzi; restauro delle scuole comunali di Porpetto.

Il 25 febbraio, in seguito al proclama di S. E. il Comandante il 23° corpo d'armata circa le prestazioni agricole, fu dato maggiore impulso ai lavori e regolarizzate le concessioni secondo le norme impartite.

II° Periodo

Il 1° Marzo il Comando di Reggimento con il 3° gruppo si trasferirono nel comune di Mortegliana, il 2° gruppo nel Comune di Talmassons, il 1° conservò la sua dislocazione di Bicinicco. In ognuno dei suddetti comuni fu istituito un ufficio con il compito di assegnare le prestazioni agricole e facilitare i rapporti con le autorità e con la popolazione civile. La prestazione media giornaliera per ciascuna batteria fu di 12/15 pariglie con un rendimento giornaliero di circa 7 Ettari di terreno arato in ogni comune. (Dal 15 al 28 febbraio).

Durante la permanenza del reggimento in Mortegliana fu distribuito giornalmente agli alunni delle scuole comunali la refezione, furono vettovagliati i militari in licenza, i mutilati di guerra, i numerosi affetti di deperimento organico.

Per l'opera prestata dai reparti suddetti oltre alle innumerevoli lettere di riconoscenza pervenute dalle Autorità civili, ecclesiastiche e di cittadini, S. E. il Tenente Generale Sailer, Comandante il 23° Corpo d'Armata encomiava il 10 giugno il reggimento esprimendosi con le seguenti parole:

“E’ con viva soddisfazione che segnalo ai Comandi ed alle truppe dipendenti tanta e così vasta opera di organizzazione svolta nel breve periodo di 5 mesi, circa, dall’indefesso 33° Artiglieria da Campagna. Agli Artiglieri tutti, Ufficiali e truppa, del Reggimento che seppe ottimamente meritare tanta commossa riconoscenza delle popolazioni beneficate così largamente, esprimo il mio vivissimo elogio”.

All’atto dello scioglimento del Reggimento, avvenuto in Terni il 7 agosto 1920, il comandante, Colonnello Venzi Cav. Emilio, emanò il seguente ordine del giorno:

“Con oggi termina la sua vita il glorioso 33° Artiglieria, che in più di 5 anni seppe far risplendere di pura luce e di fulgido eroismo le nobili tradizioni della nostra Arma.

“Breve fu la sua vita ma intensa di fatti e di azioni, il cui ricordo esulta di legittimo orgoglio agli animi di tutti gli Artiglieri che a più riprese appartennero al Reggimento”.

“Ma se viene a mancare il Reggimento di Col di Lana, dei ponti di Fener e di Vidor e del Grappa, un altro Reggimento, egualmente ricco di glorie e di eroismi, ne prende il posto. All’ombra della nuova famiglia che vi accoglie, continuate il vostro cammino imperterriti, dando alla vostra cara Patria le stesse prove di fede, di ardimento, di resistenza e di ferrea disciplina, che sono necessarie in ogni tempo, tanto più lo sono oggi in cui i destini del paese sono travagliati da un doloroso, aspro e preoccupante cimento”.

“Artiglieri del 33° Reggimento!”

“Sia lungi da voi chi si faccia sobillare da una piccola minoranza faziosa e molto meno spingere sulle vie del disonore e del tradimento; pensate che in fondo a questa via sta la rovina per voi, per le vostre famiglie, per questa nostra cara Italia, che da circa 30 secoli fu sempre maestra di ogni civiltà e progresso”.

“Come lo fu dei nostri predecessori, sia nostra guida perenne il motto fatidico:

“Viva l’Italia, Vira il Re”

“Così questo meraviglioso Reggimento, finisce di far parte dell’Artiglieria Italiana. Il ricordo delle sue gesta compiute, del suo valore esemplare e della sua fedeltà alla Patria ed al Re rimarrà un’altra pagina gloriosa ed indistruttibile per i cannonieri d’Italia”.

“Il nostro pensiero, vecchi artiglieri del 33° Reggimento Artiglieria da campagna, commosso e reverente vada in questo giorno ai nostri morti gloriosi che giacciono nel Cadore, nelle pianure del Piave e sul Grappa.”

Elenco dei militari che incontrarono gloriosa morte sul campo di battaglia

Ufficiali

1° Gruppo

Tenente Medico Tosi Dott. Giuseppe
S. Ten. Cortese Sig. Edgardo

2° Gruppo

Tenente Ghini Sig. Vittorio
Tenente Medico Pesce Sig. Manfredo
Tenente Gualnieri sig. Costantino
S. Ten. Clivio sig. Enrico

3° Gruppo

Tenente Giusti sig. Annibale
S. Ten. Bucciarelli Sig. Gaddo

4° Gruppo

S. Ten. Falco sig. Luigi
Magg. Morelli Cav. Attilio
Tenente Schenardi sig. Luigi
Asp. Uff. Marrugo sig. Ettore

Truppa

Caporale Gambi Nestore
Soldato Pessini Marcello
Soldato Scallia Augusto
Soldato Boriato Alberto
Soldato Caprio Sestilio
Soldato Addari Temistocle
Soldato Iaconcelli Alessandro
Trombettiere Pantarotta Ernesto
Trombettiere Barborini Emilio
Caporale Segreti Domenico
Soldato Magistrato Nazzareno
Soldato Giardi Giovanni
Soldato Sonalieni Pio
Soldato Castiglioni Eugenio
Cap. Magg. Colombo Carlo
Soldato D'Acquino Enrico
Caporale Artolani Alberto
Cap. Magg. Tesi Angelo
Trombettiere Rossi Luigi
Trombettiere Guerrieri Angelo
Soldato Scirelli Mauro
Soldato Caratelli Guido
Soldato Pistelli Pasquale
Soldato Bellerdati Vincenzo
Soldato Orlandi Guglielmo
Soldato Lepore Francesco
Soldato Serri Nicola
Soldato Gasmacci Emilio
Soldato Giuliani Lelio
Sergente Menegardi Petrangelo
Soldato Bruto Alsuero
Soldato Benizzati Attilio
Soldato Vicentini Luigi
Appuntato Tresoldi Cesare
Appuntato Cima Giuseppe
Appuntato Pastella Ercole
Serg. Magg. Fontinutti Domenico
Soldato Cornei Giuseppe
Soldato Liberale Augusto
Soldato Calvaresi Eugenio
Cap. Magg. Aresio Vittorio
Soldato Mantello Silvio
Cap. Magg. Cassati Luigi
Soldato Soriani Ferruccio
Trombettiere Berdona Giacomo
Trombettiere Zanotti Guido
Sergente Signorelli Martino
Soldato Donini Vitaliano

Sergente Fesciani Valentino
Soldato Giorgio Domenico
Sodato Campetella Giuseppe
Soldato Brudegani Leone
Soldato Guarascio Francesco

Morti per la Patria

Ufficiali: N. 12 --- Truppa: N. 53

Ricompense

Medaglie

Ufficiali

Medaglia d'Oro

Cortese Edgardo da Napoli, Sottotenente 33° Regg. Art. Campagna.

“Fornito di grande coraggio, sollecitò durante il suo servizio di Guerra il posto più pericoloso e l'assolvimento dei più difficili compiti. Di pattuglia, in trincea, durante un sanguinoso combattimento e ferito, non volle lasciare il proprio posto, ma anzi da solo, si mise ad azionare una mitragliatrice abbandonata, falciando l'irrompente nemico, fino a che cadde, sotto al reticolato, crivellato di colpi, spirando con nome d'Italia sulle labbra.”

Monte Asolone, 15 Giugno 1918

Medaglie d'Argento

Ufficiali

S. Tenente Clivio Sig. Enrico
Capitano Matricardi Cav. Gaetano
Tenente Del Giudice sig. Alberto
Tenente Borruso sig. Salvatore
Tenente Chiodelli sig. Mario
Capitano Arcuri sig. Vincenzo
Capitano Domini sig. Orlando
Maggiore Fietta Cav. Pietro

Truppa

Caporale Forzi Gelindo
Caporale Furi Mario
Soldato Grassi Fernando
Soldato Vegetali Ilario
Soldato Pellegrino Ernesto
Soldato Fagiola Augusto
Soldato Rizzo Gabriele

Medaglie di Bronzo

Ufficiali

Maggiore Morelli Cav. Attilio
Tenente Pesce Dott. Manfredo
S. Ten. Guerrieri sig. Giovanni
Maggiore Bianchi D'Espinosa Cav. Enrico
Capitano Matricardi Cav. Gaetano
Tenente Aimici sig. Ugo
Tenente Borruso sig. Salvatore
Tenente Cremonini sig. Giovanni
Tenente Tarasconi sig. Cipriano
S. Ten. Pantanelli sig. Armando
S. Ten. Zito sig. Ettore
S. Tenente Locurcio sig. Giuseppe
Maggiore Locascio Cav. Eugenio
Tenente Romagnolo sig. Mario
Tenente Ghini sig. Vittorio
Tenente Costantini sig. Agapino
Tenente Olivo sig. Alfredo
S. Ten. Bartalini sig. Ugo
Tenente Crescenzi sig. Francesco
Capitano Ruggeri sig. Cesare
Tenente Mantovani sig. Francesco

Ufficiali dell'Ordine della Corona l'Italia

Colonnello Ghiron Cav. Ernesto

Truppa

Sergente Giacomuzzi Carlo
Sergente Facci Giuseppe
Sergente Menegatti Gastone
Soldato Viviani Casimiro
Sergente Bombana Antonio
Caporale Maccris Luigi
Serg. Magg. Visani Archimede
Serg. Magg. Chiatti Placido
Soldato Caterini Donato
Soldato Taschino Domenico
Soldato Rollo Massimo
Sergente Scalera Michele
Cap. Magg. Bindelli Gaetano
Soldato Fiori Eligio
Soldato Turato Angelo
Caporale Campana Romano
Soldato Della Sciava Edoardo
Soldato Orlando Giuliano
Soldato Del Pin Arduino
Sergente Menegardi Pietro
Soldato Giacobini Enrico
Soldato Berghiato Alberto
Soldato Lo Veccio Vincenzo

Caporale Slabba Pietro
Serg. Magg. Ardighie Luigi
Serg. Magg. Babbris Luigi
Soldato Pacchiarotti Mario
Cap. Magg. Caffiniga Mario
Soldato Bonaccioni Arturo
Sergente Fioramanti Alfredo
Cap. Magg. Marta Martino
Soldato Paglierini Vittorio
Soldato Pittito Achille
Cap. Magg. Loschi Emanuele
Cap. Magg. Foglia Biagio
Soldato Tauresano Angelo

Medaglie

Medaglia d'Oro ---- Ufficiali: N. 1
Medaglie d'Argento --- Ufficiali N. 8 --- Truppa N. 7
Medaglie di Bronzo --- Ufficiali N. 21 --- Truppa N. 36.
Ufficiali dell'Ordine della Corona d'Italia --- N. 1

Promozioni per merito di guerra

Ufficiali

a Capitano: Arcuri sig. Vincenzo
a Tenente: Torelli sig. Adriano
a Tenente: Giusti sig. Annibale
a Tenente: Oscuri sig. Luigi
a Tenente: Spandonaro sig. Umberto

Truppa

ad Aiutante di Batt.: Monfico Antonio
ad Aiutante di Batt.: Petrolini Francesco
ad Aiutante di Batt.: Pezzani Matrone
a Sergente Maggiore: Urbani Giulio
a Sergente Maggiore: Mantico Antonio
a Sergente: Molini Giovanni
a Sergente: Petrolini Francesco
a Sergente: Pezzani Matrone
a Sergente: Cimenti Pietro
a Sergente: Papparone Amedeo
a Sergente: Foschiani Valentino
a Sergente: Del Fior Giovanni
a Sergente: Pintano Luiglio
a Sergente: Stocchetti Alcide
a Sergente: Bindelli Gaetano
a Sergente: Marmai Luigi
a Cap. Magg.: Pirola Giuseppe
a Caporale: Paltrinieri Enfo
a Caporale: Tonnello Oreste

Encomi

Ufficiali

Maggiore Venzi Cav. Emilio
Capitano Betossi sig. Enrico
Capitano Matricardi sig. Gaetano
S. Tenente Comadrini sig. Giuseppe
Capitano Roveglia Vittorio
S. Tenente Volpe sig. Carlo
Capitano Gatto sig. Carlo
Tenente Martini sig. Vittorio
Tenente Tacchi sig. Mario
S. Tenente Faina sig. Carlo
S. Tenente Barbani sig. Alberto
Capitano Bagna sig. Angelo
Tenente Dunnini sig. Orlando
Tenente Berardi sig. Federico
S. Tenente Balli sig. Vincenzo
S. Tenente Liparini sig. Mario
S. Tenente Di Salvo sig. Luigi
S. Tenente Onorati sig. Alberto
Tenente Dunnini sig. Alberto
Aspirante Crescensi sig. Francesco
Tenente Vannozzi sig. Francesco
Maggiore Sesia Cav. Umberto
Tenente Arcuri sig. Luigi
S. Tenente Boscherini sig. Enrico
Capitano Capotondi sig. Pietro
S. Tenente Mantovani sig. Francesco
S. Tenente Cortese sig. Edoardo
Capitano Dumini sig. Orlando
Tenente Callanti sig. Stefano
Tenente Pastori sig. Luigi

Croci al merito di guerra

Ufficiali N. 67 --- Soldati N. 367

Comandanti di Reggimento durante il periodo bellico

Colonnello Marro Comm. Prospero
Colonnello Verani di Castelnuovo Barone Carlo
Colonnello Ghiron Cav. Ernesto
Colonnello Coltelli Cav. Leonida
Colonnello Baseggio Cav. Cesare

8° Gruppo Obici Pesanti Campali

L'8 Gruppo O. P. C., già 2° gruppo del 2° Reggimento Pesante Campale, Costituito dalle batterie 18^a e 19^a (già 4^a e 5^a) varcò il vecchio confine italo – austriaco il 24 maggio 1915.

Variazioni avvenute nella formazione del Gruppo

Dal 13 agosto 1916 al 10 settembre 1917 venne aggiunta la 12^a Batteria O. P. C. del 1° Reggimento Pesante Campale. Dal 12 marzo 1918 in poi l'89^a batteria O. P. C. del 6° Reggimento da Campagna.

Azioni alle quali partecipò

Il gruppo partecipò brillantemente a tutte le undici battaglie dell'Isonzo, alle azioni svolte per opporsi all'invasione austriaca del Trentino, alla ritirata sul Piave, a tutte le azioni di resistenza svolte sul medio Piave, nel settore di Maserada, e alla battaglia di Vittorio Veneto, restando costantemente in linea, forse unico tra i gruppi Pesanti Campali.

Partito il 30 aprile 1915, dalla sua sede di Persiceto, rientrava a Roma solo il 27 marzo 1920 destinato a far parte del 7° Reggimento Pesante Campale.

Fronte dell'Isonzo (Maggio 1915 – Maggio 1916)

Il 24 maggio 1915 le batterie varcarono il confine prendendo posizione sulle colline di Medea per proteggere l'avanzata delle fanterie, quindi il 5 giugno a Capriva e Russiz per le azioni sul Podgora; e l'11 giugno a Dobbia e Bestrigna per le operazioni per la conquista dei trinceramenti nemici dei Sei Busi, di Seltz, M. Cosich, (Q. 121).

In tale periodo la 18^a batteria, e precisamente nella notte dell'11 giugno, portava un pezzo presso il ponte di Sagrato e la mattina successiva iniziava il tiro contro l'incile della diga di Sagrato per demolirlo e togliere così l'inondazione del terreno circostante provocata dagli austriaci. Non essendo riuscito efficace il tiro, il 14 giugno, di pieno giorno, riportava arditamente il pezzo fin quasi sulla linea della fanteria e nonostante il tiro avversario riusciva nell'intento.

Del brillante episodio venne fatto cenno in uno dei bollettini di guerra del Comando Supremo. Per l'azione del 18 luglio 1915, svolta da Dobbia, S. E. il Tenente Generale Garioni comandante del corpo d'armata fece pervenire alle batterie uno speciale encomio, prescrivendo che esso venisse annotato sui libretti personali dei Comandanti di Batteria.

Il 1° novembre 1915 le batterie si trasferirono sul Carso, a Castelnuovo, presso q. 97 alle dipendenze da prima del 10° e in seguito del 13° C. A..

In tale località, fino al 10 marzo 1916, presero parte a tutte le azioni svoltesi sulle trincee del Groviglio, Tortuosa, Frasche, Razzi, Morti, ecc. e il 28 febbraio ebbero l'onore di essere visitate da S. M. il Re che si degnò di esprimere il suo alto compiacimento.

Il 10 Marzo le batterie passarono alle dipendenze del 7° Corpo d'Armata e si trasferirono nel settore Podgora – Sabotino prendendo posizione nelle vicinanze di lazbanah, prestando il loro concorso in tutte le operazioni successive per la conquista del Podgora e del Peuma.

Altopiano di Asiago (Maggio – Luglio 1916)

Il 17 maggio al gruppo accantonato a Sarcedo, dove si era trasferito da lazbanah, pervenne l'ordine di portarsi d'urgenza sull'Altipiano di Asiago essendosi ormai sviluppato l'imponente sforzo offensivo nemico.

Con fierezza Ufficiali e soldati, dopo avere, fin dal 1° giorno della guerra, lottato senza posa sulle contrastate fronti dell'Isonzo e del Carso, appresero l'ordine che li chiamava nel punto ove più violento si palesava l'attacco nemico. Con gioia affrontarono le fatiche della lunga marcia da Sarcedo al Turcio, compresi dall'alto valore che l'opera loro veniva ad assumere, perché intesa a difendere il minacciato suolo della Patria.

La notte del 20 ambedue le batterie raggiunsero la linea di fuoco: la 18^a al Termine, la 19^a alle Casare di Campolongo; furono così in grado di partecipare all'accanita lotta del giorno 21, contribuendo a ritardare il più possibile l'avanzata nemica. Dopo che la maggior parte delle batterie leggere avevano ripiegato e altre di medio calibro, pur retrostanti, avevano fatto saltare i pezzi, perché non avessero a cadere nelle mani dell'avversario, dopo che le fanterie stesse avevano dovuto ritirarsi, esse rimasero sulle loro posizioni a far parte dei gruppi di resistenza. Giunto pur a loro riguardo, nelle prime ore pomeridiane, l'ordine di portarsi in nuove località più arretrate, effettuarono il ripiegamento con tutti i propri elementi in ordine e dopo aver provveduto, col trasporto a braccia, al ritiro delle munizioni che non trovavano posto nei cassoni. Non solo, ma convinti della necessità che nulla dovesse essere abbandonato al nemico, gli Ufficiali di batteria impedirono negli intervalli di fuoco, che le truppe in ritirata deponessero sulla via armi e munizioni. All'identico fine, mentre le colonne nemiche si trovavano a brevissima distanza, Ufficiali e sodati della 19^a batteria, dopo aver ripiegato la propria linea telefonica, inutilizzarono l'altra linea, che dall'osservatorio del Cimante conduceva al Comando di raggruppamento di Artiglieria d'Assedio, portando al sicuro i relativi apparati.

Alla 19^a batteria inoltre, mentre già era pervenuta in prossimità di Asiago, fu ad essa inviato dal Generale Murari Brà, Comandante delle truppe di resistenza, l'ordine di prendere posizione su Monte Erio, per disimpegnare due batterie del 41° Reggimento Artiglieria da Campagna, piazzate a ridosso della strada di Campolongo. Immediatamente essa si diresse verso il luogo indicato e già pezzi e cassoni avevano ascenda la cima del Monte allorché venne di nuovo ordinato il ripiegamento.

Proseguì in seguito l'avanzata nemica; le prime sue pattuglie raggiunsero il distrutto Ponte di Roana. Occorreva proteggere il graduale preordinato ripiegamento delle fanterie antistanti; render possibile lo sgombero di importanti località, soprattutto di Asiago; impedire eventualmente che l'avversario avesse ad attaccare con successo la stretta del Turcio.

Per tale compito le batterie presero posizione a cavallo della strada sulle linee del 5° Reggimento Bersaglieri, con osservatorio a Villa Dal Brun.

Nelle cantine di quella casa, in precedenza adibita ad uso polveriera, era stata lasciata ingente quantità di munizioni, di miccie, di esplosivi; di propria iniziativa, gli Ufficiali del gruppo e l'esiguo personale telefonista provvidero allo sgombero totale nei pochi istanti di riposo, soprattutto nelle ore di notte, pensando a inviare ai Reggimenti di Fanteria, che ne facevano richiesta, le munizioni occorrenti. Non una delle cartucce, che in quantità superiore al milione eran raccolte nei sotterranei della Villa, vi rimase allorché nelle prime ore del 26 il gruppo si portò, dietro ordine ricevuto, a campo Rossignolo. Installati i pezzi, le batterie il giorno 30 colpirono in pieno, e decimarono, colonne nemiche in marcia nei pressi di Asiago e concorsero a respingere nella notte del 31 un attacco nemico nelle vicinanze di Villa Dal Brun.

Necessitava però portarsi in posizioni più avanzate, per disturbare con maggiore efficacia il nemico nei suoi movimenti e preparare la nostra contro offensiva; a tal uopo la 18^a batteria occupò il 2 giugno la sua nuova posizione di Val Melago, donde concorse a tutte le azioni della 34^a Divisione e la 19^a si installò il 5 giugno sul limite del Bosco di Mosca, partecipando a tutti i fatti d'arme prima della 34^a poi dell'28^a Divisione e in particolar modo della Brigata Lombardia, con la quale si mantenne in continuo collegamento. Il terreno compreso fra Buso ed Ave rimase così soggetto, in ogni suo tratto, al tiro delle due batterie pesanti; in unione, assai spesso, con le batterie della 45° Artiglieria da Campagna, furono diuturnamente dispersi gruppi nemici, addetti a lavori di trincee o avvicinandosi alle nostre posizioni, battute le zone più coperte, ove essi solevano adunarsi, distrutti importanti depositi di munizioni.

Il giorno 8 giugno, proseguendo lo sforzo nemico per l'occupazione di posizioni più avanzate, la 19^a batteria avvistò per prima le colonne nemiche moventi all'attacco del paese di Gallio; immediatamente vi diresse il proprio tiro, provocando fra le file in marcia visibili perdite; indi, in concorso con la 18^a, cinse di una barriera di fuoco le pendici nord-ovest del Monte Sisemol arrestando le masse lanciate all'assalto e battendo in seguito le località, donde esse si erano dipartite, per impedire soprattutto nell'evenienza di un nostro contrattacco l'arrivo di rinforzi.

Una volta occupato il Monte Sisemol, ogni sua cura l'avversario pose nell'apprestarlo a difesa; tre forti linee di trincee digradanti dalla cima della montagna furono da esso prontamente costruite; solidi ordini di reticolati vi furono anteposti. Le batterie, dopo averne quotidianamente disturbati i lavori, batterono di poi in ogni punto i trinceramenti nemici, sconvolgendoli. Per i

magnifici risultati ottenuti, il Generale Comandante la Brigata Lombardia, si compiacque di far pervenire al Comando di gruppo il suo particolare lusinghiero encomio.

Adempiuto così il loro compito per quanto aveva riguardo alla preparazione della nostra controffensiva, dopo aver agito da Zaibena ad Asiago, dalle Melette all'Asa in intima fusione con le fanterie, le batterie ne protessero palmo a palmo l'avanzata, perché nell'intricato terreno non avessero a verificarsi attacchi di sorpresa.

Le posizioni occupate divennero così inadatte ad azioni future e il 27 giugno, dietro ordine del Comando d'Artiglieria, vennero perciò iniziati i lavori per le nuove postazioni verso San Domenico e a Pesavento. Nel pomeriggio del 28 però sopraggiunse l'ordine di abbandonare i lavori che l'instancabile attività della truppa aveva già ultimati, e di occupare nuove posizioni tra Gallio e Rodighieri, con obiettivi costone Monte Interrotto e Moseiagh e nella notte l'uno e l'altro reparto si portarono sulle posizioni rispettive, pronti nelle prime ore del mattino ad aprire il fuoco. Per il celere spostamento eseguito, ad onta dell'aspro ininterrotto lavoro dei giorni antecedenti, il Comando dell'Artiglieria del 14° Corpo d'Armata fece pervenire al Comando di Gruppo il suo gradito encomio, con incarico di estenderlo a tutti i dipendenti.

Il 3 e il 7 luglio le batterie si portarono in nuove posizioni per l'azione su Monte Rasta, Monte Interrotto e Monte Zebio e il 16 luglio si spostarono in Valle Campomulo per l'azione del giorno 22.

Il 23 luglio giunse l'ordine di trasferimento alla 3ª Armata e le batterie iniziarono la marcia verso Bassano.

Animato dal più profondo senso della disciplina e del dovere, sorretto dalla fede più alta nei destini della Patria, in ogni ora, sia di trepida ansia, sia di sublime esaltazione, l'intero gruppo nell'adempimento della missione ad esso affidata ha aggiunto sulla fronte del Trentino una nuova pagina di fermezza e di valore tanto che S. E. il Tenente Generale Pecori Girali, Comandante la 1ª Armata, si binignava tributargli il seguente encomio solenne con ordine del giorno 24497 in data 26 luglio:

“Accogliendo la proposta inoltratami da codesto Comando con foglio N. 34 R. in data 22 corr. tributo all'8° Gruppo Obici Pesanti Campali del 2° Artiglieria Pesante Campale l'encomio solenne, da considerarsi come iscritto all'ordine del giorno del Comando d'Armata e da riportarsi sulle carte personali di tutti i militari che ad esso appartengono con la motivazione:

In 14 mesi di guerra, passati senza interruzione sulla linea di fuoco nei vari settori, le batterie dell'8° gruppo Obici Pesanti Campali diedero sempre prova di slancio, di serenità nel pericolo, e di abnegazione nell'affrontare fatiche e disagi. Dalle posizioni che spesso occuparono sulle linee più avanzate e molto battute, la loro azione fu sempre pronta, esatta ed efficace. Nell'avanzata del 26 giugno si portarono arditamente in avanti sulle posizioni delle batterie da campagna effettuando lo spostamento con celerità ammirevole”. Maggio 1915 luglio 1916.

“Il Comando di Corpo d'Armata, da cui il gruppo dipende, provvederà a far dare ad esso comunicazione del presente encomio, con quella solennità che riterrà più opportuna a far risaltare agli occhi della truppa il valoroso contegno costantemente tenuto da così brillante reparto d'Artiglieria.

Il Ten. Generale Comandante di Armata
f.to Pecori Giraldi

P. C. C.
Il Colonnello Capo di S. M.
f.to Clerici

Fronte dell'Isonzo (luglio 1916 – ottobre 1917)

Il 30 luglio 1916 le batterie reduci dall'Altopiano di Asiago presero posizione a Bestrigna e parteciparono col 7° Corpo d'Armata alle azioni per la conquista delle alture di Monfalcone.

Il 7 agosto passarono alle dipendenze dell'11° Corpo d'Armata e prendendo posizione, prima presso le fornaci di Sagrato e poi a San Martino del Carso, presero parte alla conquista del San Michele e del margine est del Vallone di Devetaki.

Il 15 agosto le batterie si portarono nel Vallone di Devetaki in prossimità delle nostre prime linee e vi rimasero fino al 22 novembre cooperando alle azioni per la conquista delle successive linee di difesa austriache fino a quella Faiti – Castagneviza (settembre – ottobre – novembre 1916).

In quest'ultimo giorno le batterie presero posizione sul Nadlogem tra la dolina Reno e quota 200 e vi rimasero fino al 27 ottobre 1917.

In tale periodo, oltre a partecipare alle azioni del maggio e agosto 1917, concorsero grandemente nel respingere i numerosi e violenti attacchi nemici dimostrandosi instancabili.

Tiri di controbatteria, tiri di disturbo, tiri d'interdizione, di rappresaglia, di sbarramento, vennero eseguiti in ogni ora e sempre con celerità ammirevole e con ottimi risultati.

Ritirata sul Piave (27 ottobre – 5 novembre 1917)

Il 24 ottobre sferrata l'offensiva nemica le due batterie iniziarono il fuoco e lo continuarono fino al 27 battendo i punti più minacciati, cambiando frequentemente obiettivo per portare il loro concorso dove maggiore era il pericolo specie nel giorno 27, dopo che erano state ritirate tutte le batterie d'assedio e gran parte di quelle da campagna.

Il 27 mattina alle ore 11.30, la 19^a batteria ripiegò prima sul San Michele e poi a Gradisca; alle ore 15 giunse l'ordine di ritirata anche per la 18^a batteria, ma per non abbandonare al nemico le munizioni che non trovarono posto nei cassoni, fu continuato il fuoco fino alle 17 caricando e lanciando anche 100 colpi a liquidi speciali, su Ranziano e sul Faiti già occupati dal nemico.

Poco dopo la 18^a batteria, ultima fra le batterie di medio calibro e precedendo di pochi minuti l'ultimo gruppo d'Artiglieria da campagna, abbandonò le posizioni in ordine perfetto, al passo, tra gli scoppi dei depositi di munizioni delle batterie d'assedio, gli incendi delle baracche e dei depositi vari e il fuoco delle mitragliatrici degli idrovolanti austriaci.

Riunitosi il gruppo presso Gradisca, alle ore 22 s'iniziò la ritirata sul Tagliamento e sotto una pioggia dirotta e incessante per strade ingombre e attraverso mille ostacoli, in due tappe faticosissime giunse il 29 ottobre, in ordine perfetto, al completo e con le proprie munizioni, a Morsano sul Tagliamento.

Il 30 ottobre le batterie presero posizione a Bolzano a protezione del ponte di Mandrisio, ma nello stesso giorno ricevettero ordine di portarsi presso San Vito per la difesa del ponte della Delizia, senonchè appena giunte un nuovo ordine le fece spostare prima a Bania poi a Bagnarola dove giunsero la mattina del 1° novembre. Poche ore dopo, si portarono in posizione tra Bando e Saletto e inquadrarono la sponda opposta del Tagliamento.

La sera del 3 novembre il gruppo ricevette l'ordine di ripiegare sul Piave e con due tappe faticosissime la sera del 4 giunse a Maserada in ordine, al completo e in piena efficienza, senza aver perduto né uomini, né cavalli, né materiali.

Ufficiali e truppa si dimostrarono superiori ad ogni elogio per spirito di sacrificio e per altissimo sentimento del dovere. Sebbene nel gruppo fossero oltre 50 militari delle terre tra Piave e Tagliamento e il gruppo attraversasse i loro paesi, non uno abbandonò il proprio posto; tutti, mirabile esempio di disciplina e di elevati sentimenti militari, seguirono le proprie batterie sorretti dalla fiducia nei capi e certi che presto si sarebbero ricacciati gli odiati invasori.

Piave (6 novembre 1917 - 6 novembre 1918)

Il 6 novembre le due batterie 18^a e 19^a presero posizione a Crosere, presso Villanova, ma il giorno 8 si spostarono tra Maserada e Lovadina e presero viva parte alle azioni svolte per fermare gli austriaci sulla sponda opposta del Piave.

In questo periodo grande fu l'attività delle batterie per supplire lo scarso numero di artiglierie disponibili nel Corpo d'Armata e nonostante i disagi e le fatiche della ritirata mai il personale dette segno di stanchezza.

Il 15 giugno, appena iniziata l'offensiva nemica, con violento tiro a gas, le batterie entrarono in azione prima di tutte le altre, e continuarono l'efficace loro tiro senza rallentare la cadenza, neppure quando gli aeroplani austriaci le mitragliarono da bassa quota colpendo ripetutamente specialmente i ricoveri della 19^o Batteria. Cooperando così al brillante successo della 31^a Divisione

rioccupando le posizioni dovute abbandonare la mattina e facendo prigionieri gli austriaci che, passato il Piave erano sopravvissuti al violento bombardamento.

Il 18 luglio le batterie si postarono in posizione più arretrata, ma una a turno rioccuparono le vecchie postazioni per i tiri di disturbo e di controbatteria.

Il 19 ottobre l'89^a, e il 24 la 18^a, si spostarono in posizione ancora più avanzata per essere in grado di meglio concorrere alla prossima azione offensiva della 10^a Armata – Corpo d'Armata Inglese.

L'azione venne iniziata la notte del 27 e le batterie concorsero brillantemente a facilitare il passaggio a viva forza del Piave e alla successiva avanzata delle truppe Inglesi.

Il giorno 28 ottobre, alle ore 11, il gruppo cessò definitivamente il fuoco.

Il 6 novembre le batterie passarono il Piave e il 16 giugno giunsero a Cormons ove vennero adibite al servizio recupero materiali e munizioni. Nel gennaio 1919 il Gruppo passò alla dipendenza della 31^a Divisione (cessando di far parte del 2° raggruppamento pesante campale al quale apparteneva dal settembre 1917) pur continuando nel servizio anzidetto.

Il 25 marzo 1920 il Gruppo lasciò definitivamente la zona di Guerra per andare a costituire a Roma il 37° Reggimento Artiglieria Pesante Campale.

Dal 24 maggio 1915 al 3 novembre 1918 le due batterie 18^a - 19^a rimasero costantemente sulla linea di fuoco, disimpegnando sempre ammirevolmente i loro compiti. Il personale diede sempre prova di sereno coraggio, di sangue freddo e di sprezzo del pericolo; mai, anche nei momenti più gravi, venne meno la fiducia nella vittoria finale, mai venne meno lo spirito offensivo dei militari tutti; il morale fu sempre altissimo.

Oltre l'encomio solenne della 1^a armata, il gruppo venne proposto dal 10° raggruppamento d'assedio per una medaglia d'argento al valore e nel dicembre 1918 venne segnalato, dal Comando artiglieria della 9^a armata, come uno dei reparti d'artiglieria che maggiormente si distinsero durante l'intera campagna.

Nomi degli ufficiali che comandarono l'8° gruppo

Maggiore Zoppi Cav. Enrico
Ten. Col. Fassini Camosci Cav. Gustavo
Cap. Prin Abelle Sign. Amilcare (interinale)
Cap. Vestri Sig. Luigi (interinale)
Maggiore Grandi Cav. Felice
Cap. Vestri Sig. Luigi (interinale)
Ten. Col. Schellino Cav. Gioacchino
Maggiore Baldassarre Cav. Ettore
Cap. Graglia Sig. Mario (interinale)
Ten. Col. Berardi Cav. Umberto

Nome degli ufficiali e militari di truppa morti durante la campagna

Ufficiali morti

Ten. Carloni Sig. Francesco
Ten. Angeleri Sig. Ezio
Ten. Bellantonio Sig. Giuseppe
Sot. Ten. Rossi Sig. Claudio

Militari di truppa morti

Serg. Spiller Cristiano
Cap. Magg. Carotenuto Giuseppe

Cap. Torricelli Luigi
Cap. Butti Giuseppe
Soldato Vitali Ercole
Soldato Antonimi Luigi
Soldato Caccivio Vittorio
Soldato Cavallaio Giuseppe
Soldato Galli Luigi
Soldato Gulmanelli Ercole
Soldato Pupillo Domenico
Soldato Petrucci Venanzio
Soldato Tarlassi Luigi
Soldato Erbetta Federico
Soldato Papis Giovanni
Soldato Lodi Serafino

Militari di truppa feriti

Asp. Negri
Serg. Corti Gastone
Serg. Dallai Achille
Serg. Ziosi Armando
Serg. Ganna Mario
Cap. Magg. Spirindelli Vittorio
Cap. Masini Attilio
Cap. Giussani Giovanni
Cap. Pizzetti Cesare
Cap. Armando Giovan Battista
Cap. Gazzola Primo
Cap. Alberini Bartolomeo
Sol. Signorini Albino
Sol. Conti Francesco
Sol. Pezzotta Mario
Sol. Baravelli Arzio
Sol. Paglialunga Paolo
Sol. Favaro Luigi
Sol. Bidona Ferdinando
Sol. Giudoni Giuseppe
Sol. Cason Fioravante
Sol. Verri Pietro
Sol. Bacchetti Antonio
Sol. Violanti Francesco
Sol. Bussi Emilio
Sol. Ugolotti Valentino
Sol. Ferretti Alfredo
Sol. Rossoni Isaù
Sol. Di Tossoni Ernesto
Sol. Tinti Agosto
Sol. Mindi Francesco
Sol. Lazzeri Vittorio
Sol. Pontisso Riccardo
Sol. Manni
Sol. Lombardi Fortunato
Sol. Rizzanti Massimiliano
Sol. Melzi Giovanni
Sol. Scanielli Luigi
Sol. Bartolini Ottavio

Sol. Melandri Luigi
Sol. Fretta Attilio

Ricompense al valore

Medaglie d'Argento

Ufficiali

Ten. Col. Fassini Camosci Cav. Gustavo
Magg. Zoppi Cav. Enrico
Cap. Vestri sig. Luigi
Cap. Prin Abelli sig. Amilcare
Ten. Cerri sig. Vincenzo

Truppa

Sol. Petrucci Venanzio
Sol. Mastrorosato Marino
Sol. Barruffa Albino
Sol Lanzini Emilio

Medaglia di Bronzo

Ufficiali

Ten. Col. Berardi Cav. Umberto (2 Med.)
Cap. Ferrero sig. Michele
Cap. Mersili sig. Agostino
Cap. Giglio sig. Umberto
Ten. Sconfienza sig. Michele
Ten. Mangiagalli sig. Franco
Ten. Vegezzi sig. Aldo
Ten. Molinari sig. Arturo
S. Ten. Andreoli Scipioli sig. Valentino
S. Ten. Patella sig. Vittorio

Truppa

Serg. Magg. Beltramini Felice
Serg. Passoni Enrico
Cap. Magg. Francalanci Belisario
Sol. Favorido Giuseppe

Decorazioni estere

Medaglia d'Argento Inglese

Mares. Mazzini Alfonso
Cap. Chitarelli Umberto
Sol. Favorido Giuseppe

Croce d'Argento Inglese al merito distinto

Ten. Mangiagalli sig. Francesco

Medaglia d'Argento Serba

Mares. Plasenzotti Massimo

Croci di guerra per atti di valore speciali

Ufficiali N. 8

Truppa N. 13

Croci di guerra per essere stati lungamente in zona soggetta alle offese nemiche ed essersi comportati in modo esemplare

Comando gruppo: Ufficiali 4

Comando gruppo Truppa 20

18^a batteria Ufficiali 4

18^a batteria Truppa 140

19^a batteria Ufficiali 3

19^a batteria truppa 109

89^a batteria Ufficiali 3

89^a batteria Truppa 135

22° gruppo cannoni da 105

Il 22° gruppo cannoni 105, batterie 64 – 66 – 72 venne costituito dal 2° Reggimento Artiglieria Pesante Campale il 1° febbraio 1917.

Alla fine di giugno il gruppo partiva per Valle dei Signori prendendo posizione a Monte Cornetto, e alla fine di luglio si spostava sul fronte dell'Isonzo prendendo posizione sul Podgora, presso q. 206, per l'azione della Bainsizza passando alla dipendenza dell'8° Corpo d'Armata -2^a Armata.

Il 21 ottobre il gruppo veniva destinato al 4° Corpo d'Armata e iniziava subito lo spostamento per occupare le posizioni stabilite presso le case di Golobi passando alla dipendenza del 19° Raggruppamento Pesante Camp.

Le posizioni da occupare erano però di difficile accesso e richiedevano un faticoso traino a braccia. Riuscite vane le insistenti e pressanti richieste di ausiliari fatte dal Comandante di gruppo, il lavoro veniva iniziato dal personale delle batterie, ma le pessime condizioni del terreno e lo stato fisico del personale faceva proseguire stentatamente e faticosamente il traino.

Iniziata l'offensiva austriaca e richiesto d'urgenza il concorso delle batterie, il giorno 24 ottobre alla ore 13 potevamo entrare in azione solo tre pezzi della 72^a, già in posizione, e 6 pezzi delle altre batterie che pur essendo ancora lontani dalle loro postazioni, potevano battere ugualmente il rovescio del Merzli e della Sella di Fleme. Alle ore 14.50 veniva comunicato che la situazione era inquietante e allora si cercava di trascinare un pezzo sulla strada per battere a puntamento diretto la strada di Idesco – Golobi, ma causa le pessime condizioni del terreno non si riusciva nell'intento. Intanto il fuoco di fucileria si approssimava e allora gli Artiglieri impugnato il moschetto, in unione ai bersaglieri, cercavano di arginare l'avanzata degli austriaci: causa però le perdite subite per il fuoco delle mitragliatrici, il personale delle batterie e i bersaglieri iniziavano la ritirata su Luico dopo aver asportato gli otturatori e i cannocchiali dei pezzi.

Nella notte un contrattacco dei bersaglieri e di Artiglieri riportava la nostra linea presso le batterie e all'alba, ufficiali e soldati delle batterie stesse si slanciavano arditamente fuori della linea; nonostante il fuoco violento delle mitragliatrici austriache e le perdite subite, riuscivano a mettere in azione due pezzi, uno della 64^a batteria e uno della 66^a batteria, e ad aprire il fuoco contro le case di Golobi per sloggiare gli austriaci o per provocare lo scoppio del deposito munizioni del gruppo; infatti alle ore 8.30 si riusciva nell'intento e i bersaglieri ricacciavano il nemico oltre il pianoro di Golobi.

Però dopo poco, sotto la pressione di forze preponderanti, si dovevano abbandonare definitivamente i pezzi, dopo averli resi inservibili, e ripiegare su Luico.

A Luico gli Artiglieri vennero ancora impiegati per incolonnare su la strada gli obici di due gruppi Pesanti Campali, ma mentre si disponevano ad eseguire il traino, furono costretti a ritirarsi dal fuoco delle mitragliatrici austriache. Attraverso a mille ostacoli e a mille pericoli e disagi il gruppo, il 28 ottobre, passava il Tagliamento e il giorno 20 novembre raggiungeva il campo di concentramento di Mirandola salvando tutti i materiali tranne i dodici pezzi dovuti abbandonare al nemico dopo averli come è stato detto, resi inutilizzabili.

In tutta l'azione il contegno degli Ufficiali e della truppa fu superiore ad ogni elogio, per sprezzo del pericolo, per sereno coraggio e per la disciplina dimostrata.

Il 7 febbraio 1918 il gruppo completamente ricostruito e formato dalle batterie 64 -65 – 66 partiva da Mirandola diretto a Mestre. Il giorno 16 febbraio la 64^a e la 65^a e il 15 la 66^a prendevano posizione al Cavallino nei pressi di Cava Zuccherina.

Il 12 marzo il gruppo veniva destinato nel Trentino in Val Sugana al 29° Corpo d'Armata – 1^a Armata – e il 18 Marzo la 66^a batteria, il 20 la 64^a e la 65^a, prendevano posizione presso Opla alla dipendenza del 10° Raggruppamento Pesante Campale.

Il 26 maggio il gruppo veniva destinato all'8° Corpo d'Armata e il giorno 28 le batterie prendevano posizione presso Visnadello passando alle dipendenze del Raggruppamento misto da 105 e da 102 e prendendo parte attiva nella battaglia del Piave iniziata il 15 giugno.

Il giorno 19 le batterie si spostavano nei pressi di Spregiano effettuando il cambiamento di posizione per sottrarsi al violento fuoco nemico.

Dal 15 al 24 giugno le batterie non cessavano mai il fuoco benché violentemente controbattute; il personale tutto dava splendida prova di sereno coraggio e di calma; il contegno

degli Ufficiali fu superiore ad ogni elogio; il giorno 19 un colpo nemico feriva gravemente un Ufficiale e cinque soldati ma l'Ufficiale non abbandonava il suo posto che quando la forte perdita di sangue ne rendeva necessario e urgente il trasporto all'Ospedale.

Respinti oltre il Piave gli austriaci, le batterie rimanevano nelle loro postazioni fino al 10 luglio quando giungeva l'ordine di trasferimento in Valle Lagarina e il 12 luglio rioccupavano le posizioni abbandonate il 26 maggio ritornando alle dipendenze del 10° raggruppamento Pesante Campale.

Il 23 agosto 1918 le batterie si spostavano e il 25 occupavano nuove posizioni presso l'abitato di Prada dove rimanevano fino il 20 ottobre.

Durante questo periodo le batterie venivano impiegate giornalmente in numerosi e ben riusciti tiri di controbatteria e venivano violentemente controbattute tanto da rendere necessario il cambiamento di posizione a due di esse.

Il 20 ottobre le batterie partivano destinate al 6°Corpo d'Armata – 4^a Armata; il 22 prendevano posizione nei pressi di Monte Palla (Grappa) passando alle dipendenze del 15° Raggruppamento Pesante Campale e prendendo parte attiva alle azioni per la conquista del tratto di Monte Asolone – Solarolo. Alle ore 12.45 del 31 ottobre cessavano il fuoco.

Nome degli Ufficiali e Militari di Truppa uccisi e feriti

Non si è potuto accertare se siano stati uccisi Ufficiali e militari di truppa.

Ufficiali feriti

Tenente Gaeta Oscar
Aspirante Muzzi
Aspirante Elefante
Tenente Salmeri Giuseppe
Tenente Angeli Leonello
Tenente Dell'Arringo Luigi

Militari di truppa feriti

Caporale Nobili Ferruccio
Sergente Maradei Gennaro
Sergente Griffino Silio
Caporale Pedetti Giuseppe
Soldato Orsi Antonio
Caporale Macagna Alessandro

Decorazioni al valore militare

Ufficiali

Medaglie d'Argento

Capitano Rabotti Carlo
Tenente Angeli Lionello
Tenente Mazzotta Giuseppe
Tenente Gaeta Oscar
Tenente Salmeri Giuseppe

Medaglie di Bronzo

Tenente Gioppi Rinaldo

Truppa

Medaglie d'Argento

Sergente Quelli Camillo
Caporale Nobili Ferruccio

Medaglie di Bronzo

Caporale Locatelli Giacomo
Soldato Fedeli Ottorino

Nomi degli Ufficiali che comandarono il gruppo

Maggiore Ferrari Cav. Paolo
Capitano Cerasoli Sig. Carlo

24° gruppo obici pesanti campali

Il 24° gruppo O. P. C., Batteria 70 – 71 – 72, è stato formato nell'anno 1917 presso il deposito dell'11° Reggimento Artiglieria da Campagna con materiale Ansaldo 1916. Detto reparto partiva per la zona di guerra il 20 dicembre 1917. Il giorno successivo giunto a S. Pietro in Gù, passava alle dipendenze del 30° Corpo d'Armata.

Il 14 gennaio con le truppe del 22° Corpo partecipava all'azione controffensiva per la riconquista di Col Rosso, Col D'Echel e M. Val Bella, prendendo posizione in Val Granezza di Gallio. Iniziata l'azione alle 13 del 26, le Batterie, con fuoco violentissimo, parteciparono alla apertura dei varchi e reticolati nemici di Kuculla. Il 28, alle 6.30, iniziata la fase risolutiva, le batterie impiegando proiettili a liquidi speciali battevano la Val Frenzela; dichiarazioni di prigionieri nemici fecero ritenere molto brillanti i risultati del tiro. Dalle 7.15 alle 9.30 le Batterie aprivano i varchi nella linea nemica a casa Melago e da tale ora alle 11.30 tiravano sulle trincee di seconda linea a casa Meleghetto. Il resto della giornata venne occupato in tiri vari di interdizione e di disturbo. Non essendo riuscite le truppe di fanteria ad impadronirsi di M. Val Bella, il gruppo venne chiamato alle 7.25 del 29 a concorrere all'apertura dei varchi su alcune linee di detto monte che nella mattinata vennero poi occupate dai nostri. Il 5 febbraio il gruppo cessava di appartenere al 22° Corpo, e per via ordinaria si recava nei pressi di Onè di Fonte ove giungeva il 7, ritornando alle dipendenze del 19° Raggruppamento pesante campale del 30° Corpo.

Il 22 il gruppo, con le batterie 70 e 72, partiva per Valle delle Foglie ove dava il cambio alle Batterie del 3° gruppo O. P. C. passando alle dipendenze tattiche del 6° Corpo. La 71^a batteria rimaneva al Piano fino al 27 marzo, nel quale giorno prendeva posizione in Val dei Lebbi. Essendo andato in linea il 30° Corpo, il gruppo, il 21 aprile, dava il cambio al 34° gruppo O. P. C. prendendo posizione in Val Archeson, con la 70^a e la 72^a batteria, in Val Campini con la 71^a, e rientrando alle dipendenze del 19° Raggruppamento Pesante Campale.

Il 21 maggio le batterie partecipavano all'azione di fuoco per l'attacco di Monte Spinocchia. Durante questa azione le batterie conseguivano l'alta lode del Comandante la Brigata Aosta alla cui direzione era affidata l'azione. Il 29 il gruppo andava a riposo a San Zeno fino al 3 giugno, nel quale giorno prendeva posizione di terza linea a cavallo della pedemontana sud del Montello e precisamente al bivio della parrocchia di Giavera passando alle dipendenze tattiche dell'8° Corpo.

Il mattino del 15, iniziata l'azione nemica, le batterie aprivano il fuoco di contropreparazione, e passato il Piave da parte di alcuni reparti nemici, battevano numerosi obiettivi sulle due rive del fiume e principalmente la passerella di Val Jacur. Nel pomeriggio la 72^a batteria si spostava prendendo posizione sulla strada N. 5 del Montello. Verso le ore 17, pattuglie nemiche d'assalto, giungevano sulla linea dei pezzi, ma non riuscivano ad impadronirsene, né a far cessare il fuoco, e venivano tutte ributtate. Un contrattacco degli Artiglieri della batteria riusciva a ricacciare il nemico dall'abitato di Giavera, ed a liberare due Ufficiali dei CC. RR. ed un soldato della 58^a Divisione, che erano caduti in mano al nemico. Il tiro continuò tutta la giornata mettendo fuori efficienza gran parte dei pezzi. L'inconveniente, dovuto esclusivamente alla grave deficienza del materiale, provocava la limitata azione di fuoco del gruppo. Il giorno 17 due batterie ricevevano ordine di portarsi in posizione arretrata presso la Colombera; la 3^a batteria, causa l'inefficienza dei pezzi, venne inviata a riorganizzarsi a Musano. Nella notte del 19 e il 20 le due batterie in azione venivano riportate nella primissima linea presso Giavera, passando alle dipendenze tattiche del 25° Corpo d'Armata. Ricacciato il nemico dal Montello, il gruppo ritornava subito alle dipendenze del 30° Corpo d'Armata, IV Armata, con quale prendeva posizione di riposo a Brusaporco. Il 12 luglio era inviato in posizione, con due batterie, in Val Archeson una, in Val Melin l'altra.

Da tale posizione prendevano parte alle azioni d'attacco del Monte Salarolo.

Durante questa azione il gruppo sottoposto alla dura prova di un violento tiro lasciava sul campo 5 morti e otto feriti, fra i quali, gravemente il Maggiore Comandante del Gruppo Parlato Cav. Pasquale. Dal giorno 28 agosto al 5 ottobre il Gruppo sostava a Campo San Pietro alle dipendenze del 19° Raggruppamento (30° Corpo d'Armata).

Il 5 ottobre, agli ordini del Capitano Sirombo Sig. Casimiro, prima alle dipendenze dell'11° Raggruppamento (11° Corpo d'Armata) poi alle dipendenze del 2° Raggruppamento in posizione presso Ronchi di Maserada, prendeva parte all'azione di forzamento della linea del Piave da parte della 10^a Armata Inglese. (24 – 27 ottobre 1918).

Per tale azione il Comando della 10^a Armata Inglese trasmetteva a mezzo del 2° Raggruppamento Pesante Campale un encomio verbale al gruppo.

Dal 1° novembre al 25 dicembre il gruppo raggiungeva successivamente con propri mezzi, per via ordinaria, le località di Ponte Gaffaro sul Lago d'Idro, dove rimaneva fino al giorno 5 novembre, indi Ospitaletto presso Brescia dove rimaneva fino al 9 novembre, poi Pescantina dove rimaneva fino al 25 novembre, infine Tione dove rimaneva fino al 29 gennaio 1919.

Il 29 gennaio il gruppo si spostava a Schio, il 26 aprile a Bistezza; il 27 a Novo Susica; il 3 ottobre a Flambro; il 2 aprile 1920 a Codroipo e il 7 maggio partiva per Roma destinato a far parte del 37° Reggimento P. C. Il 15 giugno il gruppo veniva sciolto.

Perdite

Militari Uccisi: N. 8

Militari Feriti: N. 13

Decorazioni al Valore

Medaglie d'Argento: N. 6

Medaglie di Bronzo: N. 6

Comandanti di gruppo

Ten. Colonnello Silano Cav. Carlo

Ten. Colonnello San Marzano Cav. Ottavio

Maggiore Guarienti Cav. Teodoro

Maggiore Ghelli Cav. Francesco

Maggiore Sirombo Cav. Casimiro

Maggiore Parlati Cav. Pasquale

32° Gruppo Obici Pesanti Campali

Il 32° Gruppo obici pesanti campali, batteria 94, 95 e 96 è stato formato il 1° settembre del 1917 dal 23° Reggimento da Campagna. Partì da Asti il 23 giugno 1917 e fu assegnato alla 2ª Armata. Prese posizione il 1° luglio a Solio dell'incudine, a Pietra la favella e Ponte del Pasubio. Il 17 luglio si spostò a Valle Doblara a terno del Kradwer, passando alla dipendenza del 24° C.A. Nell'agosto prese parte all'offensiva della Bainsizza e nell'ottobre alle azioni contro l'offensiva austriaca, durante la quale fu costretto ad abbandonare i pezzi e gran parte del materiale. Dal 22 novembre 1917 al maggio 1918 rimase al Campo di riordinamento di Mirandola. Il 27 maggio 1918 fu destinato nel settore Fagarè di Piave – Ponte di Piave – alla dipendenza del 11° Corpo d'Armata. Prese parte all'offensiva del 15 giugno e per la sua brillante condotta fu citato nel bollettino di guerra del Comando Supremo. Alla dipendenza della 10ª Armata – XI C. A. – il 32° gruppo, nell'ottobre 1918, partecipò all'offensiva nostra alle Grave di Padadopoli, prima da Saletto di Piave, poi da Bocca di Collalta e passò il Piave il 10 novembre. Il 22 dicembre, inquadrato con la 54ª Divisione di fanteria, fu dislocato sulla linea d'armistizio in Istria dove rimase fino ai primi di ottobre 1919, alla dipendenza dell'8ª Armata. Il 7 gennaio 1920 partì da Codroipo per raggiungere Terni, destinato a far parte del 33° Reggimento Pesante Campale.

Non si sono potuti avere dati circa il numero dei morti, feriti e dei decorati.

Nomi dei Comandanti di gruppo dal novembre 1917 in poi

Magg. Romano Cav. Pasquale
Cap. Nizza Sig. Agostino
Magg. Ventrella Cav. Pasquale

33° Gruppo Cannoni 105

Il 33° Gruppo cannoni 105 venne costituito dal 1° Reggimento Pesante Campale il 1° ottobre 1917 con le batterie 97, 98 e 99. Il 22 novembre partì da Casale Monferrato diretto a Vicenza e quindi nell'Altipiano di Asiago, ove giunse il 6 dicembre passando alla dipendenza del 42° Raggruppamento d'Assedio – 26 Corpo d'Armata – VI Armata.

Le batterie presero posizione rispettivamente, la 97^a a Kaberlaba, la 98^a a Monte Lintke, la 99^a a Monte Ceramella.

Da tali posizioni presero parte all'azione per la conquista di Col del Rosso, Cima d'Echele e Monte Val Bella 27 – 29 gennaio 1918.

Il 29 aprile il personale andò a riposo a Pozzan lasciando i pezzi in consegna al 4° Gruppo Cannoni 105 dal quale riprese il materiale.

Il 18 maggio le batterie si trasferirono a Villaraspa, il 24 sull'Altipiano, e il 27 ritornarono a Pozzan.

Il giorno 2 giugno partirono per S. Pietro in Gù e quindi proseguirono per Contrada Rastello (Frazione del Conte) passando alla dipendenza del 22° Corpo d'Armata – 8^a Armata.

Il 14 si trasferirono a Cucinati (Rosà) ove giunsero il giorno 15 ma lo stesso giorno proseguirono per Romano d'Ezzelino ove presero posizione per proteggere la linea del Mussolente. Il 17 si trasferirono a C. Andretta presso Riese e il 18 nella regione del Montello (S. Rocco) ove giunsero il 19 ed entrarono subito in azione per opporsi all'avanzata degli austriaci che si ritirarono precipitosamente al di là del Piave.

Le batterie vennero violentemente controbattute ma il loro fuoco continuò efficacissimo.

Il 28 giugno le batterie si trasferirono presso Arcade e occuparono le posizioni lasciate dal 2° gruppo cannoni 105.

Il 14 luglio il gruppo si trasferì sul Montello presso Selva eseguendo tiri d'interdizione, di sbarramento, di controbatteria fino al 21 ottobre, quando le batterie si spostarono in posizione avanzata per prendere parte più efficacemente alla battaglia di Vittorio Veneto.

Il fuoco venne iniziato alle ore 10 del giorno 27 con obiettivi d'interdizione lontana e contro osservatori e riflettori; cessò alle ore 7.20 del 29 ottobre essendo giunto l'ordine alle batterie d'incolonnarsi per passare il Piave, passaggio che venne effettuato il giorno 31. Lo stesso giorno le batterie giunsero a Fontigo; il 1° novembre si trasferirono a Soligo, l'8 a Fadalto, il 9 a Bastia, il 14 a Vittorio Veneto, il 15 a Fontanafredda, il 18 a Carpacco, il 19 a Osoppo.

Il 1° febbraio 1919 il gruppo si trasferì a Maiano, il 14 maggio a Tarvis dove le batterie presero posizione sul pianoro di Grenth.

Il 12 giugno giunse l'ordine di oltrepassare la linea d'Armistizio e il 16 le batterie giunsero a Seebach presso Villacco. Il 19 luglio le batterie presero posizione presso Peron e il 23 rientrarono a Seebach.

Il 24 agosto si trasferirono a Pradamano e il 7 ottobre a Magnano in Riviera.

Il 21 maggio 1920 il gruppo si trasferì a Roma essendo stato destinato a far parte del 7° Reggimento Pesante Campale. Il 4 agosto venne sciolto.

Non si hanno dati per precisare il numero dei morti e dei feriti e il numero dei decorati al valore.

Comandanti di Gruppo

Ten. Col. Paolotti Cav. Teodoro

Magg. Gioni Cav. Nicola

Magg. Becchi Sig. Mario

Il retaggio di questi reparti che mirabilmente contribuirono ad una maggiore ascesa dell'arma, ad accrescerne le sue glorie, toccò a me il vanto di raccoglierlo, ed ho pertanto sentito il dovere di mettere in luce tutti gli ardimenti, tutti i sacrifici, tutti gli eroismi dei forti e baldi artiglieri che a quelle unità appartennero.

Essendo ora il 7° Artiglieria depositario di queste eredità, che conserverà come patrimonio prezioso, in ogni occasione saranno da esso celebrate le gesta di quegli eroi che resteranno e vivranno nella memoria e nel cuore di tutti i suoi figli.

Sono questi sacri ricordi delle ore di lotta e di sacrificio dai quali gli artiglieri del 7°, vecchi e giovani, di ieri, di oggi e di domani, trarranno alimento di forza e di fede, trarranno instancabile energia e infaticabile azione, intese sempre al bene ed alla grandezza della Patria nostra immortale!

Terni 30 maggio 1922

Il Col. Comand. Il 7° Reggimento Artiglieria P. C.

Lalicia